

guardata come strumento necessario per la liberazione della patria. Che s'essa fece concepire speranza di una nuova ripartizione dei diritti politici, nol fece coll'idea di provo-  
care una rivoluzione, ma bensì per sostenere le conosciute intenzioni del re, di fresco manifestate coll'editto del 22 maggio 1815, che ordinava la formazione di una rappre-  
sentanza nazionale. Citansi in prova del carattere legale di quella società anche le varie pubbliche istituzioni da essa provocate e che furono dal governo adottate, quali la co-  
stituzione municipale, l'educazione delle classi inferiori e gli esercizi ginnastici. Si studiano alcuni scrittori di rap-  
presentare la tendenza delle società secrete, come contra-  
ria ai privilegi della nobiltà ed alla tranquillità dello stato. La quistione intanto se abbiano tali società a conservarsi o meno, è sottoposta alla decisione governativa, la quale dee tra non molto pronunciare su quest'oggetto importante.

12 ottobre. La Prussia va d'accordo coll'Austria e l'Inghilterra sul principio, che i capi d'opera di arti e scienze che a scapito dell'Europa erano divenuti preda delle guerre rivoluzionarie, debbano restituirsì ai rispettivi proprietari ed alle città di cui formavano la ricchezza e l'ornamento; in forza di che dal Museo di Parigi non che dagli altri luoghi ov'esistono, devono esser asportati essi capi d'opera.

1.<sup>o</sup> novembre. Il re nomina i capi dei cinque grandi governi del regno: per le provincie situate sulle due sponde del Reno viene eletto il generale conte di Gneisenau; il conte di Kleist per quelle di Maddeburgo e di Sassonia; il generale conte di Tauenzien per le Marche e la Pome-  
rania; il general Yorck per la Slesia e pel gran ducato di Posen, e il general Bulow per la Prussia.

20 novembre. Giusta gli articoli del trattato d'oggi concluso a Parigi tra la Francia e le alte potenze alleate, devono rimanere in Francia come esercito di occupazione centocinquantamila uomini di truppe straniere, tra cui trentamila Prussiani.

1816, 6 gennaro. Soppressione delle società secrete e divieto di nulla stampare o pubblicare sul loro conto. Di-  
chiara per altro il re nel suo editto che allorquando la patria in preda alle sciagure trovavasi esposta a grandi